Anno XXXIV. - N. 262. Venerdì 11 Novembre 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

La stampa austriaca condannò all' unanimità, appena fu noto il resoconto sbagliato e prima che venisse rettificato, le dichiarazioni attribuite al sig. Kallay ed al conte Andrassy circa all' Italia.

Ad esempio, l' organo più autorevole della stampa viennese la *Neue Freie Presse* scriveva:

« È questa la risposta alle dimostrazioni di simpatia fatteci dall' Italia negli ultimi giorni?

« È vero che l' Austria nulla abbia a temere da quell' Italia che, meno forte di oggi fu pure abbastanza potente da strapparci due provincie?

« La diplomazia austriaca fu sconfitta, malgrado le vittorie dei nostri eserciti troppo di sovente dalla diplomazia italiana, per poter essere ora tanto burbanzosa, scambiando il sentimento della dignità dello Stato con quello del più illegittimo orgoglio. »

La *Neue Freie Presse* desiderava ardentemente che il discorso del Kallay venisse rettificato in un modo degno di fede.

L' *Opinione* dice:

« L' *Agenzia Stefani* ci comunica un nuovo dispaccio telegrafico da Vienna in cui è detto che il signor Kallay in un colloquio col conte di Robilant, ambasciatore italiano, ha rettificato la versione delle sue dichiarazioni ch'era stata data da alcuni giornali viennesi.

« La nuova versione elimina le asprezze della forma; ma ci pare, nella sostanza, poco dissimile dalla prima per ciò che riguarda gli effetti politici del viaggio. Sono dunque molto opportune le considerazioni da noi svolte nei nostri articoli di ieri e d' oggi.

« Rimane, pertanto, confermato ciò che più volte abbiamo scritto; vale a dire il viaggio a Vienna può ritenersi come un atto di salutare ravvedimento del nostro ministero, e non già come un importante successo diplomatico, che al ministero stesso accresca forza ed autorità davanti al Parlamento italiano ».

Se fu detto che il viaggio a Vienna era principalmente per l' on Depretis un espediente parlamentare, il linguaggio dei giornali ufficiosi, a proposito delle dichiarazioni Kallay e dei commenti fattivi dalla stampa di opposizione, ne è la più indiscutibile conferma.

Ed invero *Diritto* e *Popolo Romano* fingono di andar sulle furie per questi commenti, quasichè, se buoni risultati politici furono ottenuti dal viaggio a Vienna, potessero quei commenti comprometterli.

Ma lo scopo dei due giornali non è già il dimostrare che le dichiarazioni attribuite a Kallay e ad Andrassy non hanno credibilità nè valore, attesi gli accordi chiaramente stabiliti nei colloqui dei Sovrani e dei loro ministri: bensì quello di mettere in rilievo come sia necessario, perchè quell' atto politico abbia i suoi effetti, che il ministero degli Esteri rimanga in mano all' on. Mancini *(Diritto)* e quello degli Interni all' on. Depretis *(Popolo Romano)*.

Ma non sanno quei giornali che non solo in Italia ma a Vienna ben si deve comprendere come esecutori e garanti della politica inaugurata dal famoso viaggio sarebbero assai meglio gli uomini che non hanno nel loro passato le colpe, le transazioni e le contraddizioni, causa della diffidenza, per dissipar la quale fu quel viaggio deliberato?

Secondo il *Popolo Romano*, forse secondo l' onorevole Depretis, il conte Andrassy e il signor Kallay caricarono le tinte del loro pensiero, perchè parlavano dinanzi alle Delegazioni dove prevale il partito conservatore e ne è presidente il cardinale Haynald.

Andrassy e Kallay parlarono non dinanzi alle Delegazioni, ma nel Comitato del bilancio comune dell' impero. Non presiedeva il cardinale Haynald, che è presidente solo della Delegazione Ungherese. E l' Haynald è tutt' altro che un conservatore; è uno de' più liberali uomini di Stato magiari. Nella Delegazione rappresenta la Sinistra, il partito che oggi governa in Ungheria e che ha per l' Italia la maggiore benevolenza. La dignità cardinalizia vincola così poco la sua condotta politica, che contro il desiderio del nunzio e contro l' esempio dell' arcivescovo di Vienna, egli ha assistito a tutte le feste date in onore dei sovrani d' Italia.

E neppure è vero che nelle Delegazioni e nel Comitato del bilancio comune che ne è una emanazione, prevalga il partito conservatore. La metà magiara è di Sinistra; la metà cisleitana è liberale con tendenze autonomiste.

Ma l' on. Depretis è troppo occupato a ricucire tutti i giorni i brandelli della sua logora maggioranza, per poter prestare attenzione a quello che accade di là delle Alpi. Magari potesse almeno per quello che accade al di qua!

RIVELAZIONI

Togliamo dal *Pungolo* di Milano la seguente importantissima corrispondenza che getta una gran luce sugli intrighi finanziari che precedettero ed accompagnarono la spedizione francese in Tunisia e la facciamo precedere dalle parole che la Direzione dell' autorevole giornale milanese pone in testa a dessa corrispondenza.

« L' ultima parola sulle segrete ragioni da cui, sciente o no, il Governo francese fu spinto a questa disastrosa spedizione di Tunisi che gli costa tanto sagrifizio di vite e di denaro — l' ultima parola non fu ancora detta.

L' accusa che la stampa radicale francese formulò per la prima — che la cupidigia del denaro sia stato il vero benchè segreto movente di quella spedizione, e che il Governo francese abbia subito la influenza dell' avida speculazione che si voleva gettare sulla Reggenza a pascervi la sua fame — come un branco di corvi sopra un cadavere — questa accusa che pareva da prima una delle solite calunnie cui si abbandonano con deplorabile facilità i partiti estremi, ora va prendendo corpo e consistenza — e ieri ancora risuonava insistente e terribile dalla tribuna della Assemblea francese.

Ora per una serie di fortuite combinazioni il nostro giornale è in grado di fornire all' accusa stessa un *documento* che sinora è sfuggito alle impazienti ricerche degli accusatori francesi.

Un egregio amico nostro, estraneo al giornalismo, che per la sua speciale posizione è in grado di avere intorno alle faccende di Tunisi specialissime informazioni, sulla cui attendibilità non possiamo concepire il menomo dubbio, c' invia da Napoli la seguente lettera che contiene preziose RIVELAZIONI sugli intrighi affaristi che precedettero e forse provocarono la spedizione di Tunisi, accompagnando queste rivelazioni con un *documento* che sinora non fu pubblicato da nessun giornale.

Pubblichiamo dunque e la lettera e il documento richiamando su entrambi l' attenzione dei lettori nostri e segnalando l' una e l' altro alla stampa francese, cui deve premere più che a noi di trovare il vero bandolo di questa matassa, entro cui la Francia ha le mani sì dolorosamente impigliate.

Questa lettera e questo documento vengono a provare una volta di più che le pretese velleità italiane di preponderanza, come le aggressioni dei Krumiri, non furono che pretesti — e che il vero movente, sia della spedizione, come dell' ambita preponderanza — non è che la CUPIDIGIA DI DENARO di cui fu vittima o complice il console Roustan. »

—

Ecco la corrispondenza:

Napoli, 3 novembre.

I giornali francesi riproducendo le dichiarazioni del sig. Leone Renault intorno alla sua andata a Tunisi, *la quale avrebbe avuto per iscopo di istudiare alcune questioni di diritto mussulmano*, e servendosi poi di notizie ricevute da corrispondenti speciali, hanno attirato la pubblica attenzione su quest' argomento, ma l' hanno fatto in modo molto incompleto. Giacchè una parte della stampa di oltre Alpe ha preso l' assunto di informare il pubblico di particolari finora ignoti e di mostrare il *dessous des cartes* degli affari Tunisini, permettete che io vi dica quello che ne so io attingendolo a fonti della cui esattezza non saprei dubitare.

In Tunisia non si giunse alla famosa spedizione contro i krumiri nè alla violenza del Trattato Breard senza preparativi ideati e condotti di lunga mano dagli attori del dramma con una perseveranza tanto più energica in quanto che, come ormai nessun più lo contesta, lo scopo di tale armeggiamento era di creare affari e guadagnare vistose somme. Lo disse secondo i fogli parigini lo stesso signor Roustan ad uno dei loro corrispondenti che questa di Tunisi era una *guerre d'affaires*, dunque non vi è da sbadigliare prendendo per punto di partenza questo concetto, ormai da tutti indistintamente ammesso.

La parte che vi recitò il signor Rénault fu questa. — Prima che giungesse a Tunisi ne fu strombazzato il prossimo arrivo da tutti i più noti aderenti del signor Roustan e principalmente dal generale Elies Mussalli sotto direttore degli affari esteri del Bey, il quale aveva per compito di influenzare i circoli ufficiali ed il primo ministro in ispecie, intorno alla eminente posizione ed influenza negli affari del governo francese, di sì distinto personaggio. Fu detto dunque che egli aveva una missione importantissima e che presenterebbe progetti ancor più importanti, ai quali il Bey non potrebbe ricusare la più completa e pronta adesione, tanto erano belli e profittevoli per tutti; guai a lui del resto se gli venisse in testa di esitare, perchè a Parigi ne sarebbero offesi, — non aggiungerò, perchè lo vedo ripetuto dall' *Intransigeant* a quel che pare assai bene informato, come si facesse nello stesso tempo strada la voce, che tali progetti, raccomandati da un gruppo di interessati di Parigi alla benevola protezione di una tal signora omai troppo nota, le avrebbe assicurato il beneficio di 300,000 franchi qualora colla sua influenza sul Rappresentante della Repubblica fosse riuscita ad assicurarne con ogni mezzo il successo.

Dopo alcune settimane il signor Rénault compariva in Tunisi, ed il Consolato francese si dava moltissimo moto per lui. — Allora ci fu scritto, che, cosa insolita, il Console generale di Francia, si recò a visitarlo pel primo *in uniforme* all' albergo. Anche questo apparato non ebbe altro scopo che di dar ad intendere al governo del Bey ed al paese che il signor Rénault doveva considerarsi come persona ufficiale potentissima.

Preparato così il terreno allo studio *delle questioni di diritto mussulmano che egli doveva fare*, il signor Rènault si presentava al primo ministro annunciandogli di aver un progetto per la piena accoglienza del quale contava interamente su di lui, e fissando seco che tre giorni dopo andrebbe a far omaggio al Bey. L' indomani egli presentò a Mustafà Ben Ismail una lettera di raccomandazione del banchiere Collas e la formula del decreto che intendeva ottenere da S. A.: poco dopo il signor Roustan si recava ad officiare il ministro per renderlo favorevole all' accettazione del progetto, e quindi lasciavansi decorrere due giorni nei quali fu molto battuta la gran cassa sul conto del signor Rénault ed il paese non ebbe ad occuparsi che di lui.

Bisogna supporre che, per quanto il signor Roustan si fosse spinto molto avanti e la persona che doveva guadagnare i 300,000 franchi non gli desse tregua, onde assicurare l' esito dell' affare, fosse insorta qualche seria difficoltà, poichè la vigilia dell' udienza del Bey il Console francese si ripresentò al Ministro esprimendogli la fiducia che quando l' indomani il sig. Rénault si troverebbe presso S. A. questi gli annuncierebbe di avergli data la chiesta concessione; ma Mustafà avendo osservato, che sebbene S. A. riceverebbe con molto piacere la visita di sì eminente personalità, essa non era disposta ad annuire a cosa di per sè molto seria, e che poteva grandemente comprometterlo, il signor Roustan, facendo l' adirato, rispose che così essendo anche la visita non avrebbe luogo, poichè il signor Rénault non poteva ricevere rifiuti dal Bey; ed infatti la mattina seguente *lo studio delle questioni di diritto mussulmano* fu interrotto, ed il signor Rénault, insalutato ospite, presa la ferrovia della Bona Guelma si di-

resse verso la frontiera Algerina, d'onde poi passò in Francia.

Ecco come le cose andarono, e non vi è bisogno di molto acume per comprendere qual lievito di risentimenti lasciassero nell'animo di coloro che mentre credevano di stringere un tesoro, si trovarono da un momento all'altro a mani vuote.

Ma qui si domanderà: Quale era però in sostanza la concessione chiesta al Bey? Nei giornali d'oltr'alpe è comparso in questi giorni il preambolo del Decreto che S. A. avrebbe dovuto firmare, ma questo non è tutto. Io sono in grado di mandarvi qui unito l'intero progetto, il cui esame persuaderà voi e i vostri lettori quanto saggiamente operasse il Bey rifiutandovi il suo assenso.

Si trattava infatti di impadronirsi con operazioni finanziarie della Reggenza, creare un semenzaio inesauribile di questioni come mezzo di pressione verso il governo tunisino, e di regolare agli Arabi la Carta fiduciaria del signor Rénault.

Al disgraziato Bey la Francia ha fatto una colpa di più per non aver contentato la cupidigia di costui e de' suoi cointeressati. L'opinione pubblica non può che assolverlo ed attender poi dal signor Rénault che le spieghi cosa entra in tutto questo intrigo il *diritto musulmano*, col pretesto del quale egli ha creduto di mistificare ed ha forse mistificati quei non pochi lettori delle sue giustificazioni, che non conoscono ed erano lungi dal sospettare la esistenza dei particolari che io vi ho raccontati.

—

Adesso ecco il documento di sopra accennato.

—

Progetto di Decreto proposto alla firma del Bey di Tunisi.

Essendo nostro desiderio di concedere ai nostri sudditi il vantaggio della istituzione di una Banca alla quale possa ricorrere chiunque ne abbia bisogno per cause di annate di cattivo raccolto, come pure di far cessare, per quanto è possibile, i sacrifici ai quali vanno soggetti i possessori di terreni per la necessità di dover contrarre prestiti sui *loro beni a prezzi molto inferiori* delle stime; abbiamo creduto conveniente di accordare il permesso di stabilire una Banca destinata ad anticipare danari ai proprietari d'immobili ed alla quale questi potranno ricorrere onde migliorare i loro terreni seminarli, piantarvi alberi ed irrigarli. In conseguenza abbiamo decretato quanto segue:

Art. 1. — Autorizziamo il signor.... di istituire in Tunisia una Banca avente lo scopo sovra accennato. Egli potrà stabilire succursali della medesima Banca nelle altre città della Reggenza quando ne riscontrasse l'opportunità. Lo stabilimento di Tunisi dovrà funzionare non più tardi di un anno a partire dalla data del presente decreto e prenderà nome di Banca di Credito Fondiario ed Agricolo.

Art. 2. — Le operazioni della Banca consistono:

a) Nel prestare denaro sopra ipoteca di beni immobili e dei relativi atti di proprietà. Questi verranno restituiti contro pagamenti annui (sia per epoche brevi o per epoche lunghe) assieme alla restituzione del capitale in una o più rate.

b) Nel prestare somme sopra documenti a città, villaggi, tribù, compagnie e altri a cui sia data facoltà di contrarre prestiti mediante autorizzazione legale in piena regola (legale secondo la sciarâa),

c) Di aprire conti correnti sopra ipoteche.

d) di fare anticipazioni sopra raccolti;

e) di intraprendere tutte le operazioni finanziarie che hanno per iscopo di facilitare i prestiti sopra i beni immobili, di migliorare le strade, di bonificare i terreni ed irrigarli, di prosciugare le paludi, di piantare alberi di bosco, di dare incremento alle industrie ed alle agricolture, e di costruire case nelle campagne e nelle città.

Art. 3. — La suddetta Banca avrà la facoltà esclusiva di emettere biglietti di banca per una somma equivalente a quella data in prestito ai proprietari di immobili o impiegata nelle varie operazioni indicate nell'art. 2 per le quali è necessaria la autorizzazione del governo tunisino.

Art. 4. — Non sarà permessa l'istituzione nella Reggenza di Tunisi di nessun altro stabilimento che porti il nome di Credito fondiario ed agricolo tunisino, se non dopo 90 anni della data del presente.

Art. 5 — Il signor..... è autorizzato a costituire una Società che lo rappresenti tanto pei vantaggi quanto per gli obblighi stipulati nel presente decreto.

Art. 6. — Il capitale di questa Società destinato a garantire gli obblighi assunti della medesima non potrà essere minore di 20 milioni di franchi divisi in azioni. Avrà però la facoltà di aumentare il suo capitale, senza perciò avere bisogno di ulteriore autorizzazione per parte nostra.

Art. 7. — Il regolamento ed il servizio del Credito Fondiario ed agricolo tunisino non che la scelta degli impiegati saranno sotto la sorveglianza del signor.... della Società che ne fa le veci e ciò per la durata tutta della Concessione senza restrinzione nè eccezione.

Art. 8. — Il governo tunisino avrà il diritto di incaricare per parte sua persona che sorvegli le operazioni della Banca e che ci sottometta ogni infrazione al senso ed ai termini del presente Decreto, nelle quali le medesime potesse incorrere.

Art. 9. — La società di Credito fondiario ed agricolo dovrà uniformarsi alle leggi del Paese. Avrà diritto di chiedere da noi la promulgazione di un decreto speciale nel quale verrà specificato il genere di garanzia che sarà accordato alla Società *onde non venga a perdere quanto avrà dato in prestito*. Il nostro Governo non è responsabile delle controversie che potessero succedere negli atti di proprietà ed in particolare nei documenti di Habes. La Società per tutto quanto procede promette di mantenersi sotto le leggi religiose del Paese (Le leggi dello Sciaraa) promette inoltre da ora di non riconoscere altre leggi fuorchè quelle del paese e nemmeno arbitrati.

Notizie italiane

—

ROMA 9. — Oggi si tenne un lungo Consiglio di ministri. Vi partecipò anche l'on. Zanardelli sebbene indisposto.

L'*Esercito* annunzia che l'on. Ferrero ordinò un'ispezione di tutte le farmacie militari, incaricandone Dompei, ispettore principale.

Oggi si dovevano cominciare alle Assise i dibattimenti contro Alberto Mario e altri per l'affare di Mentana; ma, attesa l'assenza dei principali difensori, tra i quali Bovio e Ceneri, l'udienza fu rinviata al 29 corrente.

— L'on. Sella parte fra giorni pel Piemonte. Egli tornerà per la riapertura della Camera. Non farà nessun discorso.

Il Consiglio superiore d'istruzione pubblica è convocato pel 20 novembre per giudicare della sospensione del professore Sbarbaro.

La durata del trattato di commercio colla Francia è fissata al 1887 quando spira quello coll'Austria.

Il Consiglio superiore del commercio è convocato per la fine del mese. Tratterà principalmente delle Camere di compensazione.

Il *Diritto* assicura che non si accetteranno le dimissioni del conte Giusso da Sindaco di Napoli. La stampa di Napoli e di Roma è tutta contraria al prefetto Fasciotti.

OCCHIOBELLO — Ieri l'on. Marchiori fu accolto assai festosamente al banchetto offertogli dagli elettori di di questa frazione del collegio di Lendinara, di cui è il rappresentante.

Egli pronunciò un forbito discorso intorno alla situazione parlamentare attuale, reclamando riforme tributarie e politiche non empiriche, ma corrispondenti ai bisogni della nazione.

Affermò pure la necessità d'una trasformazione dei partiti, non che quella d'un governo forte ed armato contro i nemici delle istituzioni nazionali sì all'interno che all'estero.

Chiuse il suo discorso brindando al Re fra i più entusiastici applausi.

MILANO 10 — Ierlaltro, verso le ore dieci, l'alto della chiesa che si sta fabbricando in via Galilei, fuori di Porta Nuova, rovinò tutto ad un tratto e, con un ammasso di pietre, trascinò al basso l'impalcatura che ad esse era affissa e sette poveri operai che vi lavoravano. Uno di questi rimase sull'istante cadavere! Quattro furono feriti assai gravemente e due altri riportarono ferite gravi sì, ma, al contrario degli altri poveretti, lasciano speranza di guarigione.

Il motivo di questo lagrimevole disastro non è ancora accertato; ma pare che trattisi di cattiva costruzione.

VERONA — È terminato il processo contro il soldato Missiroli, accusato di aver ucciso il proprio sergente — Il presidente colonnello lesse la sentenza che accoglie le conclusioni dell'avvocato fiscale e condanna Missiroli alla pena di morte.

La sala si sgombera lentamente. Tutti guardano ancora Missiroli. Ha alzato gli occhi al soffitto, due lagrime gli sono venute lentamente fin sotto gli occhi, non si è mosso. Non è un cinico, ma non è nemmeno un pazzo.

Un mese fatale: 10 ottobre 1858 nascita di Missiroli; 11 ottobre 1879 una sua condanna al carcere in Ravenna; 18 ottobre 1881 uccisione del sergente De Sanctis.

CATANIA — Il capo-stazione di questo scalo ferroviario spediva il 1° corrente il sacco-valigia al cassiere generale della linea in Messina con la somma di L. 8550. Giunta la valigia in Messina e fattasi la verifica dal cassiere, questi non trovò più la somma giusta la bolletta, ma invece un pacco di carte sporche approssimativamente del peso dei biglietti mancanti. Si fanno le più vive indagini per lo scoprimento dell'autore del furto. La Questura di Catania fece varie perquisizioni.

Notizie Estere

—

AMERICA — Un dispaccio da Nuova York dice che il governo americano è risoluto di ripristinare l'indipendenza e l'integrità del Perù; una squadra verrebbe mandata nelle acque chilene. Lo stesso governo invierebbe una nota alle potenze europee circa la neutralizzazione del canale di Panama, respingendo ogni ingerenza europea negli affari americani.

FRANCIA — Si ha da Parigi 9:

Il barone Billing conferma, ad onta di una nota ufficiosa dell'*Havas*, di essere stato nello scorso inverno mandato a Roma in missione confidenziale presso il governo italiano.

Al posto del prefetto di polizia dimissionario sarà nominato il prefetto di Marsiglia.

Un dispaccio dalla colonia francese di Toukin annunzia che un terribile uragano ha ruinato 20 chiese e 2000 abitazioni. Sessanta mila persone sono senza tetto e nella più squallida miseria.

INGHILTERRA — Telegrafano da Londra, 6 novembre.

In seguito a numerose adesioni di membri del Parlamento italiano e di lettere favorevoli di ministri italiani, il segretario del Comitato centrale dell'Esposizione universale di Roma (1885-86) sig. Cesare Orsini, ha costituito a Londra un Comitato centrale nello scopo di far concorrere i prodotti inglesi alla grande Esposizione di Roma.

Il Comitato si compone di Lord Mayor di Londra, di Greofell, governatore della Banca d'Inghilterra, di Thomson Hankey, Palmer, Blake, Hambro, Baring, direttori della Banca d'Inghilterra; del barone Leopoldo da Rothschild, dei signor Edward Cazalet, Ruben Sassoon, Arthur Sassoon, Henry Thompson, Artthur Sullivan, Stacy Marx, W. Probyn, W. R. Ralston e R. Clough, secretario.

Si costituiranno dei Comitati a Manchester, Birmingham, Leeds e Liverpool.

L'idea d'una Esposizione universale a Roma è stata accolta assai favorevolmente in Inghilterra.

Cronaca e fatti diversi

—

Pulizia stradale. — Ebbimo tempo fa occasione di lodare il sensibile e visibilissimo miglioramento della pulizia nelle strade e piazze di città dopo le nuove disposizioni andate in attività il 15 settembre u. s. Siamo lieti di constatare come un tale miglioramento continui ed aumenti.

Solamente raccomandiamo al solertissimo Capo Divisione della Polizia Municipale di insistere presso la Giunta perchè col nuovo anno sia aumentato il numero dei carri serventi al trasporto delle immondizie essendo cosa riconosciuta da tutti utile quanto necessaria.

I lavori di sicurezza nel Teatro Comunale. — Sono incominciati e procedono alacremente — e tutto dà a credere che nel termine di 40 giorni potranno essere terminati, togliendosi così qualunque inceppamento allo allestimento dello spettacolo. Da canto suo la Direzione ha già diramata la consueta circolare alle imprese e speriamo che possa essere abile e fortunata nelle sue trattative.

Contro la Pellagra. — Annunciammo già che il Ministero d'Agricoltura allo scopo di promuovere il miglioramento delle classi agricole, **specialmente nelle provincie ove infierisce la pellagra** ha bandito un concorso a premi per 6 medaglie d'oro con L. 500; 6 medaglie d'argento con L. 300; 6 altre medaglie d'oro e 6 altre d'argento da assegnarsi ai fondatori di forni economici o altre utili istituzioni e a chi avrà costruite le migliori case coloniche.

Ora dai concorsi pubblicati vediamo che sono ammesse al concorso le provincie di Vicenza, Padova, Venezia, Treviso, Rovigo e Mantova.

Come vedesi c'è Mantova che appartiene alla Lombardia, manca Verona che è provincia veneta; adunque è esclusa l'idea che si sia voluto favorire per ora una sola regione del Regno.

E perchè in allora non comprendervi la provincia nostra che alle tristi statistiche della pellagra dà abbastanza largo contingente?

Vuol dire che al Ministero d'Agricoltura e Commercio si fanno le cose cervelloticamente o si commettono delle grandi e colpevoli ingiustizie.

Noi, i lettori lo sanno, noi, che le tante volte abbiamo ravvisato quali sterili conati, le generose utopie del nostro rachitico Comitato provinciale, noi, che riteniamo come alla funesta piaga della pellagra si colleghino problemi sociali ed economici che nè privati, nè Comuni possono sciogliere, come ci vuole ben altro che medaglie e piccoli premi d'incoraggiamento, possiamo sorridere di questi panicelli caldi che offre il governo ai poveri pellagrosi, ma ad ogni modo parci, ripetiamo, una patente ingiustizia che la nostra provincia debba essere esclusa dal concorso, che il governo non abbia almeno incoraggiati gli sforzi infruttuosi sì, ma pur sempre lodevoli di chi volge un pensiero gentile alla sventura e a tanti derelitti.

Cosa ne pensano coloro che hanno ancora nella strozza le 50 lire (offerta sempre generosa in confronto a ciò che fa il Governo) date dal patrio Consiglio al Comitato provinciale e che ancora non hanno trovato una parola di protesta per questo modo di agire? — Orsù, ottimo **S. C.** — se, come crediamo, hai nulla a temere o a sperare dal Governo riparatore, se non vuoi che si pensi che respiri l' aria dell' ambiente nel quale scrivi, se non vuoi si dica che il tuo cuore è alquanto ottenebrato dalla partigianeria, canta un po' anche tu le lodi di questo *sgoverno;* scrivi un bell' articolo, ponvi in fronte un titolo sonoro, *eclatant* — Chissà che il *Messaggero* non te lo riproduca.

Fiat lux. — Ci giunsero e ripetuti i reclami degli abitanti nell' estremo lembo della Via Giovecca per l' oscurità quasi assoluta in cui viene lasciata quella località. Parrebbe che coll'accensione di un altro fanale tutto potrebbe essere rimediato. E se è così, ci sembra che possa venire conciliato con poca spesa la sicurezza pubblica e l' interesse dell'erario comunale con quella parità di trattamento a cui tutti i cittadini hanno uguale diritto.

Reclamo. — Questo è indirizzato al sig. Capo stazione della ferrovia, quanto dire alla gentilezza in persona; e quindi siamo certissimi di non doverci ripetere nè indirizzare ad altri, per vedere colmata una piccolissima lacuna fra le tante, grandi e piccole, che si riscontrano nella nostra stazione. — Ecco. Si domanda che allo scalo merci p. v. siano collocati un tavolino, alcune penne e un calamaio a comodo degli spedizionieri e di tutti coloro che a quello scalo devono accedere per stendere le letterè di porto.

Sia per la scortesia di qualche impiegato subalterno, sia per effetto di quei tanti inconvenienti che pare abbiano subito una così grave recrudescenza dal giorno in cui la rete passò nelle mani del governo, il fatto si è che alla nostra stazione si nega perfino una penna intinta e conviene andarvi con tutto l' occorrente per iscrivere in tasca!

Questa è cosa che non va bene e che non si riscontra al certo in nessuna stazione, neppure in quelle che in quanto a merci sono di assai minore importanza della nostra.

Gentilissimo sig. Capo Stazione, ci raccomandiamo a lei.

Per premunirsi dal freddo che arriva. — In Cento, la notte dal 7 all' 8 corr., ignoti ladri asportarono della legna per il valore di L. 20, da un campo aperto del falegname Borgatti Francesco.

Solita caccia. — In S. Nicolò, la notte dell' 8 al 9 corr. i soliti ignoti penetrati mediante rottura, nel pollaio del contadino Gessi Sebastiano, involarono 5 polli del valore complessivo di lire dieci.

La Banca Nazionale avvisa che da jeri lo sconto delle Cambiali presso questo Stabilimento venne portato al 5 per 100 e l' interesse sulle Anticipazioni al 6 per 100.

L'estate di San Martino fa quest' anno onore alla tradizione. Da tre giorni godiamo di un cielo limpidissimo e di un sole magnifico. La temperatura, a dir vero, ricorda poco l'estate, ma non è neppure troppo fredda. I dispacci d' America che qui sotto riproduciamo turbano questa gioia coll' annunzio di violenti tempeste; ma speriamo che deviino nel tragitto o che non arrivino sino a noi. Oggi le truppe del R. Esercito festeggiano il Santo guerriero che ha dato il nome ad un colle ove le armi italiane capitanate dal gran Re 22 anni fa si coprivano di gloria. Evviva San Martino..... e la sua estate che auguriamo duri sino a Natale.

Si è pubblicato in Roma il N. 45, Anno VIII, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate.*

SOMMARIO — La conferenza di Berna — Associazione dei fabbricanti di ferro in Germania — Lo sviluppo delle strade ferrate nel globo — Le strade ferrate italiane al 1880 — Elenco delle opere autorizzate dal Ministero dei Lavori Pubblici — Il servizio trazione nelle gallerie — I pacchi postali — Ferrovie — Notizie diverse — Raffaele Rubattino — Nostre informazioni — Sunto delle principali deliberazioni prese dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici — Appalti — Annunzi.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell' ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-York in data 8 novembre:

« Un telegramma in data di ieri da Nuova-York reca che una depressione atmosferica aumentando d' intensità arriverà sulle coste inglesi e norvegesi probabilmente tra 8 o 10 giorni. Grandi pioggie e forse nevicate al nord; venti forti e procelle al sud-ovest. — Un'altra corrente violentissima la seguirà. »

Un' eclisse totale di sole. — Un avvenimento abbastanza raro si compirà nell' anno prossimo: intendiamo parlare dell' ecclisse totale del sole che avrà luogo il 17 maggio 1882.

L' ecclisse, che avrà una durata di più di cinque ore, comincierà alle 5 precise del mattino, e non terminerà che alle 10 e 29 minuti.

L' ecclisse perfetta sarà visibile alle 7,50. È dunque stabilito che il 17 maggio il giorno vero non comincierà che verso il meriggio, ciò che basterà a produrre dei casi molto curiosi.

I medici americani. — I medici curanti del Garfield reclamano dal governo un onorario di 100 dollari (500 lire) al giorno per ciascuno.

La malattia del presidente ha durato 80 giorni e i medici erano cinque: tirate ora la somma!

Teatro Tosi-Borghi — Anche questa sera riposo — Domani, serata d' onore del baritono Pini-Corsi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
10 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 3°, 7 C
Alt. med. mm. 767 57	» mass.ª 12, 8 »
Al liv. del mare 769 68	» media 8, 1 »
Umidità media: 65°, 9	Vento do. NW, N

Stato prevalente dell' atmosfera: sereno, brina

11 Novembre — Temp. minima 2° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

11 Novembre ore 11 min. 47 sec. 32.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 10. — *Parigi* 9. — *Camera.* Si riprende la seduta. Ferry nega di avere ingannata la Camera; ricorda l'ordine del giorno di Bert, autorizzante il governo di andare fino al limite necessario. Crede la domanda di una inchiesta inutile. Produrrebbe un effetto disastroso per la disciplina dell'esercito. Sfida gli oppositori a produrre delle prove. Non faranno che eternare la guerra dell'Algeria ed eccitare il fanatismo mussulmano.

Ballue e Clémenceau sostengono la domanda di una inchiesa trovando le spiegazioni di Ferry insufficienti.

De Mun declina a nome della destra ogni responsabilità negli affari di Tunisia e nelle difficoltà che trova il governo a sostenere l'onore nazionale *(tumulto).*

La Camera respinge la domanda dell'inchiesta con 343 voti contro 168 e l'ordine del giorno puro e semplice con 336 voti contro 205.

Presentansi vari ordini del giorno in senso diverso.

Parigi 9. — Nessuno degli ordini del giorno presentati ottiene la priorità.

Circa alla votazione, Gambetta dice che interessa a tutti i partiti che la discussione non termini come una confessione d'impotenza.

Propone l'ordine del giorno seguente: « La Francia risoluta di osservare il trattato del 17 maggio passa all'ordine del giorno. » È approvato con 379 voti contro 171.

Venerdì seduta.

Roma 10. — Wimpffen, appena giunto recossi a comunicare ufficialmente a Mancini il testo preciso delle parole di Kallay, pronunziate alla Delegazione ungherese.

Aveva pure istruzioni di porgere a Mancini assicurazioni improntate alla più schietta cordialità di sentimenti e propositi verso l'Italia, nonchè l'attestazione del vivo rammarico dell'Austria-Ungheria per la impressione che avesse potuto produrre in Italia l'inesatta versione delle dichiarazioni di Kallay circa la visita dei Sovrani italiani a Vienna.

Vienna 9. — Ieri dopo la seduta della Delegazione ungherese, Kallay recossi da Robilant per comunicargli il testo preciso delle sue parole, e per fare amplissime dichiarazioni dell'immenso valore che l'Austria-Ungheria annette all'amicizia dell'Italia.

Robilant ricevette pure oggi una visita d'Andrassy, che riferendosi al suo discorso di ieri rinnovò le più amichevoli e cordiali dichiarazioni.

Tutti i giornali a proposito dell'attuale incidente insistono caldamente su l'importanza attribuita qui alle conseguenze del recente convegno nell'interesse dei due paesi.

Parigi 9 — Il *J. Officiel* non pubblicherà domani la dimissione del Ministero.

Il Consiglio dei ministri si riunirà domani sotto la presidenza di Grévy.

Monza 10. — Il Re è partito alle 10 e 18 con treno speciale per arrivare alle 2 13 a Torino. Inaugurerà domani alle ore una pomeridiana la fondazione dell'ospedale mauriziano.

Karlsruhe 10. — Il Bollettino della sera dice che la febbre del granduca aumenta. Il granduca ereditario è giunto da Posdman.

Costantinopoli 10. — Nella seduta dei delegati turchi e russi per l'indennità di guerra, i russi insistettero sulle domande precedenti. I turchi aggiornarono la risposta.

Ragusa 10. — Dicesi che il viaggio di Alì pascià e di Gusinie a Costantinopoli abbia lo scopo di fare alla Porta importanti rivelazioni.

Vi fu una innondazione a Scutari.

Madrid 10. — Il re andrà solo a Lisbona, continuando l'indisposizione della regina.

Parigi 10. — Il ministero si dimetterà oggi.

Londra 10 — Al banchetto del Lord-mayor, Gladstone pronunziò un discorso. Parla specialmente dagli avvenimenti passati; ha poche cose a dire sull'avvenire; vede tuttavia sintomi di miglioramenti in Irlanda. Difende la legge di coercizione; felicitasi dell'unità politica ricostituitasi nell'Afganistan. Promesse di pace provengono dall'America meridionale. Constata la pacifica cessione della Tessaglia.

Circa l'Egitto, dice: La nostra politica tende soltanto ad assicurare la pace, la prosperità e la libertà di questo paese.

Menziona le riforme finanziarie dell'Egitto, ed è lieto di dire alla Francia che divide le nostre opinioni su questo soggetto:

Bisogna che lavoriamo insieme, senza egoismo e senza ambizioni particolari. Il governo inglese non annette un valore esagerato alla conclusione del trattato di commercio, allorchè si pone il punto di vista economico, perchè la nostra posizione economica è inespugnabile. Un paese che impone dei diritti protettori si pone in una posizione d'inferiorità.

L'Inghilterra annette però grande valore al trattato per motivi politici. Granville, spera che il trattato si conchiuderà e deplorerebbe assai qualsiasi raffreddamento nei rapporti dei due paesi.

Parigi 10. — Ferry ha rassegnato a Grévy questa mattina le dimissioni del ministero. Grévy le accettò.

Il *J. Officiel* pubblicherà domani le dimissioni dei ministri, i quali restano incaricati degli affari fino alla costituzione del nuovo ministero.

Grévy decise di chiamare Gambetta e terranno un colloquio stasera.

Torino 10. — Il Re è giunto alle 2 05 pomeridiane. Fu ricevuto alla stazione dalla principessa Clotilde e dai principi Amedeo e Carignano e dalle autorità.

Stasera darà un banchetto il duca d'Aosta, a cui interverranno il Re, il principe Carignano e le autorità civili e militari ed il seguito di S. M.

Roma 10. — Il trasporto *Europa* è giunto a Rangoon. Tutti stanno bene.

Vienna 10. — La Delegazione austriaca approvò il bilancio ordinario e straordinario del ministero della guerra, stanziando il credito domandato per l'impianto di quattro cannoni di grosso calibro a Pola e per la ricostruzione delle fortificazioni permanenti a Pola. La Commissione aveva proposto di ridurre tale spesa per la metà.

Parigi 10. — Notizie di Costantinopoli recano che in seguito alla situazione dell'Arabia, tutti i condannati nel processo di Abdul-Aziz furono imbarcati sopra un vascello che trovavasi a Gedda.

Castelfranco 10. — Stamane una frana causava la caduta di un palazzo, mettendone altri in grave pericolo. Manifestaronsi nuove lesioni. Il panico è grandissimo.

Parigi 10. — Gambetta è in conferenza in questo momento (ore 3. 50) con Grévy.

Berna 10. — L'agitazione, cagionata dalla rielezione integrale del Consiglio federale, tende a crescere.

Parigi 10. — In seguito alla conferenza avuta con Grévy, Gambetta cominciò immediatamente le pratiche per la formazione del Gabinetto.

—